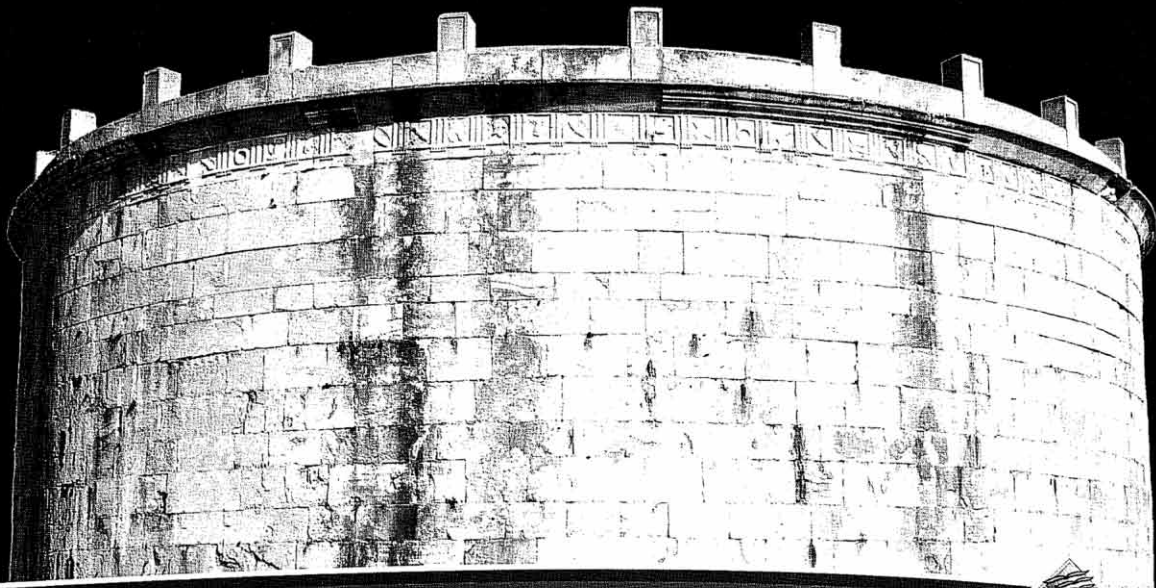


MIBAC
MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



PROVINCIA DI LATINA

Planco 2011 >>



oof
BANCA
POPOLARE
DI FONDI

crea



Parco Regionale
Riviera di Ulisse

Mausoleo di Lucio Munazio Plancio

PREMESSA

Rappresenta per me un onore grandissimo essere promotore e partecipe della riapertura al pubblico del mausoleo di Lucio Munazio Planco, vero e proprio tesoro sia sotto l'aspetto archeologico e storico, ma anche per la valenza culturale, sociale e potrei dire - ad un livello più generale - civile, che questo evento assume per il nostro territorio.

Dopo quasi un decennio, infatti, torna fruibile e protagonista del panorama culturale e del patrimonio di Gaeta un monumento che è tra i migliori esempi di architettura funeraria romana, che è intitolato ad un personaggio storico assai importante, ma che è anche simbolo dell'evoluzione dell'abitato di Gaeta, la cui evoluzione ha accompagnato nei secoli svolgendo in ogni epoca una funzione rilevante. Esso rappresenta altresì uno dei tanti gioielli di cui è disseminato il territorio, spesso dimenticati e poco conosciuti, che invece meritano di essere al

centro della vita delle nostre città, delle tante possibilità di sviluppo culturale e sociale ma anche turistico e produttivo di cui disponiamo. La sua rinascita segna un nuovo passo sia per il Parco Regionale "Riviera di Ulisse", che aggiunge alle sue tante bellezze ambientali e monumentali un manufatto unico e ricco di fascino, sia per la città di Gaeta che riceve - certamente a ragione - un'ulteriore testimonianza della sua importanza dall'antichità ad oggi.

Stagliandosi sulla cima di monte Orlando, un'area protetta che orgogliosamente possiede la straordinaria caratteristica di fondere in un binomio raro la natura con la storia, il mausoleo domina l'intero Golfo di Gaeta da più di due millenni, quasi a simboleggiare il passato e il presente che si incontrano. Per questo dobbiamo tutti essere fieri della sua rinascita e di restituire al pubblico questo vero gioiello, un evento che tra l'altro nell'anno del 150°

Anniversario dell'Unità d'Italia, che il Parco "Riviera di Ulisse" celebra con grande partecipazione, si carica di un sentimento di ulteriore entusiasmo e consapevolezza.

Diamo, quindi, inizio ad una nuova storia del mausoleo, e insieme del nostro modo di vivere il territorio che ci circonda e le sue risorse, certamente coscienti della grande ricchezza che abbiamo tra le mani, e che sta a noi valorizzare.

Infine ringrazio vivamente la dott.ssa Sabina Mitrano e il prof. Luigi Cardi per la consulenza scientifica e la collaborazione, indispensabili alla realizzazione di questo evento.

Gaeta, aprile 2011

Dott. Cosmo Mitrano
Commissario straordinario
del Parco Regionale "Riviera di Ulisse"

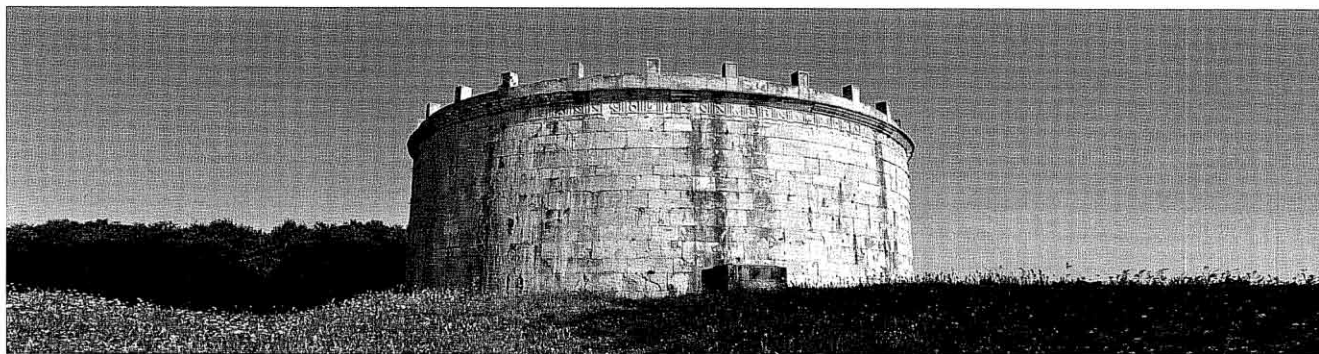
I. IL MAUSOLEO DI LUCIO MUNAZIO PLANCO

Il mausoleo di Lucio Munazio Planco rappresenta una delle testimonianze più importanti del fenomeno di conoscenza e apprezzamento del territorio gaetano da parte della più ricca società romana sul finire dell'età repubblicana. Gaeta si inserisce nell'antichità nella regione che i Romani chiamavano "Latium adiectum o novum", cioè "Lazio aggiunto o nuovo" perché conquistato

da Roma solo nel IV sec. a.C., e distinto dal "Latium vetus" cioè "antico", la regione intorno all'Urbe. Un primo impulso alla conoscenza della regione venne con la costruzione della via Appia nel 312 a.C. che doveva congiungere Roma con Brindisi, e quindi con l'Italia meridionale. Questa arteria stradale, però, tagliò fuori Gaeta dal suo percorso, poichè da Terracina raggiungeva direttamente Formia e

THE MAUSOLEUM

The Mausoleum of Lucius Munatius Plancus is the most important evidence of the Gaeta's appreciation by the richest class of Roman society at last Republican age. During the Roman time Gaeta was situated in "Latium novum or adiectum", i.e. "new or added Lazio", so called because conquered by Rome in the IV century B.C., and distinct from "Latium vetus" i.e. "old Lazio", the land just around Rome. Thanks first to the construction of "Via Appia" in 312 a. C., which linked Rome and Brindisi, and then to "Via Flacca", which joined in a coastal path Terracina and Gaeta, the southern *Latium* was gradually discovered, and luxurious residences and monuments were built by wealthy Roman families, as the Mausoleums of Plancus and Atratinus in Gaeta, and the Villa of Tiberius in Sperlonga.

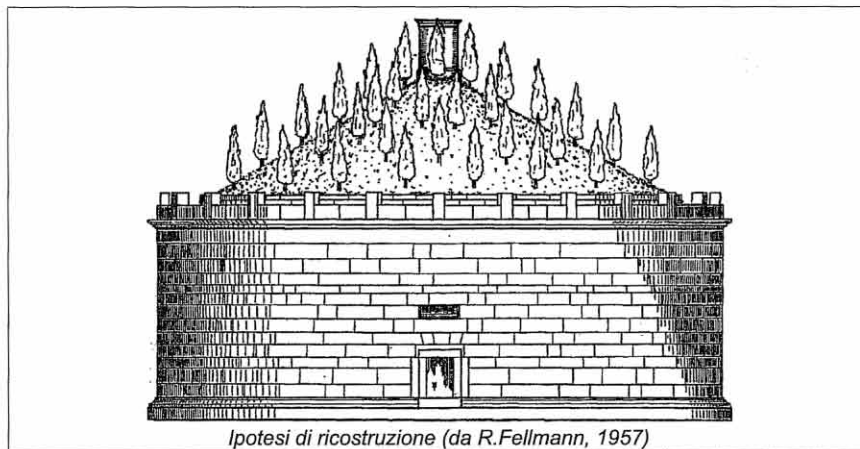


Minturno. Nel 184 a.C., poi, fu costruita la via Flacca, che in un percorso litoraneo con poderosi muraglioni univa Terracina e Gaeta: da questo momento si moltiplicarono residenze e monumenti di importanti personaggi, come i mausolei di Planco e Atratino a Gaeta, e la Villa dell'imperatore Tiberio a Sperlonga.

Il mausoleo di Planco sorge in una posizione eminente in cima a monte Orlando, a 171 m. sul livello del mare, dominando l'intero Golfo di Gaeta: il console deve essere rimasto colpito dalla bellezza del luogo ma anche dalla collocazione suggestiva in cima ad un rilievo costiero che, con la sua forma triangolare simile ad un "tumulus" cioè ad un sepolcro di terra, ben si addiceva ad ospitare un monumento funebre. Negli stessi anni, inoltre, il luogo veniva cantato da Virgilio nell'Eneide (VII, vv. 1-4), in cui è narrata la morte della nutrice di Enea, *Caieta*, che dona al territorio il nome ed eterna fama. Bisogna anche ricordare che esiste una tradizione che colloca su monte

Orlando una villa appartenente a Planco, di cui il Mausoleo costituirebbe l'elemento culminante, definita "Plancianum" per la prima volta in un documento del 958 d.C. (*Codex diplomaticus Cajetanus* I, 1888, p. 105). Potrebbero appartenere ad essa le cisterne romane ancora oggi visibili e attive accanto al Santuario della Trinità.

The Mausoleum of Planco is located in a prominent position on Monte Orlando, at 171 m. on the sea level, dominating the whole Gaeta's Gulf: Planco was probably struck by the beauty of the place but also by this coastal relief with its triangular shape similar to a "tumulus", a typical roman tomb of land, so well suitable to host a funeral monument. Therefore, during the same years, the site was sung by Vergil in the Aeneid (VII, vv. 1-4), which told the death of the nurse of Aeneas, *Caieta*, who gave eternal fame and the name to this land. Is possible, moreover, that Planco owned on Monte Orlando a great villa, called "Plancianum", for the first time mentioned in a document of 958 A.C. (*Codex Diplomaticus Cajetanus*); it may belong to it the Roman



Ipotesi di ricostruzione (da R.Fellmann, 1957)

Il sepolcro a corpo cilindrico, forse ispirato al mausoleo di Augusto a Roma, rappresenta l'evoluzione del mausoleo "a tumulo", che i Romani appresero dalla tradizione etrusca, e costituisce uno degli esempi più significativi della seconda metà del I sec. a.C. insieme al mausoleo di Cecilia Metella e quello di Cotta sulla via Appia, e a quello di L. Sempronio Atratinio di cui sempre a Gaeta restano alcune vestigia. Esso ha un diametro di 29,60 m ca. ed una circonferenza di 92,70 m, è rivestito all'esterno con grandi blocchi di pietra calcarea probabilmente di cave del luogo, di spessore variabile tra i 73 e 60 cm (ad eccezione del nono strato spesso 46 cm), ed ha le pareti interne in opus reticulatum.

All'interno presenta quattro celle funerarie disposte a croce, ciascuna profonda metri 4,40 e larga metri 3,60, destinate a lui ed alcuni familiari (si conoscono due fratelli e un figlio, mentre è difficile pensare ad una destinazione per le due figlie), alle quali

si accede attraverso un corridoio anulare coperto a volta, alto 9 m e largo 2,05 m. Esternamente il cilindro, alto circa 11 m, è poggiato su uno zoccolo e termina in alto con un fregio dorico, motivo ricorrente nell'architettura funeraria tardo-repubblicana, formato da triglifi (scanalature) e 120 metope, ed ha poi un coronamento merlato. Le raffigurazioni che ricorrono principalmente nelle metope sono: il trofeo, cioè una croce a cui sono appesi corazza, elmo e due scudi; la corona murale, cioè un muro merlato con porta che sovrasta un elmo (decorazione conferita a chi scalava per primo le mura di una città nemica, poi divenuta un'onorificenza assegnata agli alti ufficiali); lo scudo; le corazze; il fascio di tre aste incrociate con un'asta singola; l'elmo; gli schinieri.

Secondo la ricostruzione degli archeologi, originariamente il monumento era sormontato, come in una nota moda etrusca, da un tumulo di terra forse culminante in una statua del personaggio o in un trofeo militare in

cisterns still visible near the Holy Trinity Church. The tomb, perhaps inspired to the Mausoleum of Augustus in Rome, is one of the most significant cylindrical burials of this period, with the Mausoleums of Cecilia Metella and Cotta in Rome, and the tomb of Lucius Sempronius Atratinus in Gaeta. The Plancus tomb has a diameter of 29.60 m and a circumference of 92.70 m, is covered outside by large limestone blocks of a thickness varying between 73 and 60 cm, and the interior walls are in "opus reticulatum".

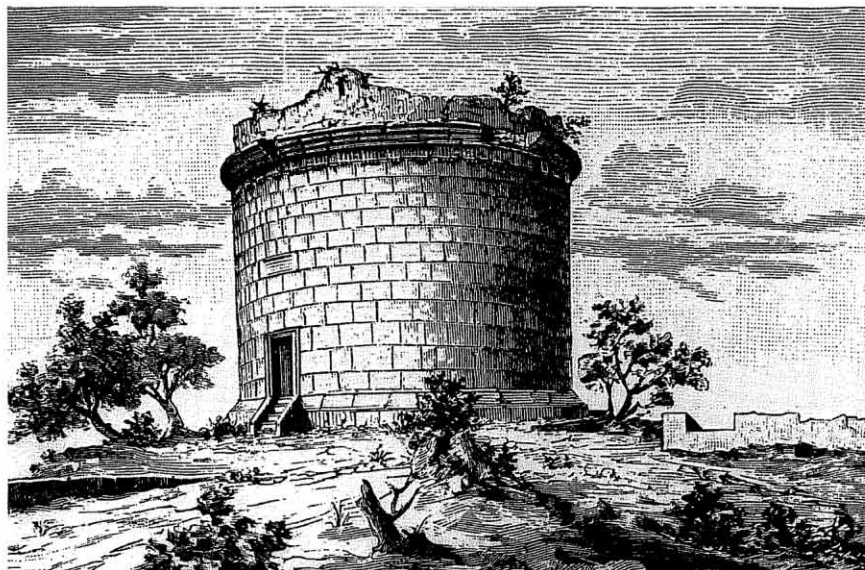
Inside there are four cells (4.40 m per 3.60 m) for Plancus and his family (we know two brothers and a son, while it's hard a destination for the two daughters), accessible by a circular corridor covered with a vault (9 m high and 2.05 m wide). Outside the cylinder ends with a Doric frieze, a recurring motif in late Republican burials, formed by triglyphs (channels) and 120 metopes (108 remaining), depicting weapons and military symbols: above all the trophy, the mural crown, the shield of different kinds, the armour and the helmet.

According to the archaeologists, the tomb was originally surmounted by a mound of earth, perhaps culminating in a Plancus statue or a trophy according to the military Doric frieze, leaning on a pillar axial found during the last restoration (see the hypothesis reconstructive above/below).

Over the centuries, the Mausoleum was used as watchtower, and is remembered in many documents as "Orlando's Tower". In 1860 was placed on it a telegraph, in 1885 the Italian Navy installed on it a semaphore; during the Second World War was severely damaged, and then repaired in 1956-57.

linea con il tema del fregio dorico, appoggiati su un pilastro assiale che fu ritrovato durante l'ultimo restauro (come riportato dall'ipotesi ricostruttiva di Fellmann riprodotta in basso).

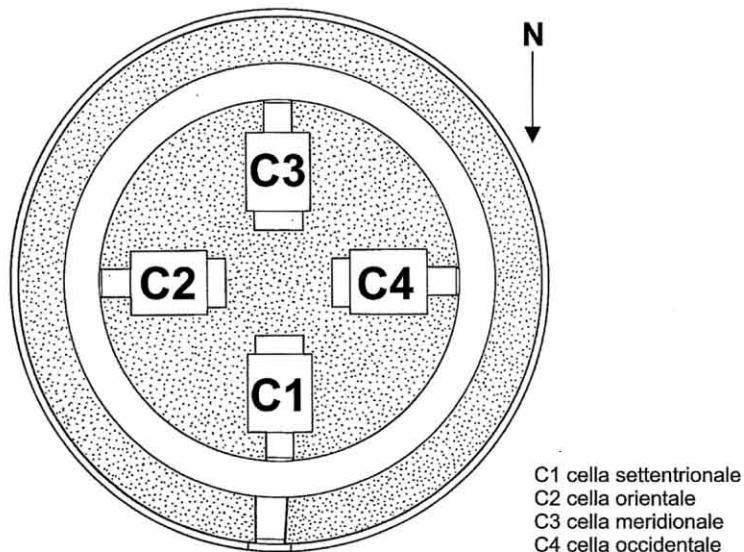
Nel corso dei secoli il mausoleo di Planco, ricordato in diversi documenti come "Torre d'Orlando", venne usato come torre d'avvistamento, nel 1860 vi fu collocato un telegrafo ad asta collegato con uno simile a Terracina, avamposto dello Stato Pontificio, mentre nel 1885 la Marina Militare vi installò un semaforo. Divenuto dopo il 1930 stazione antiaerea, subì numerosi danni da un bombardamento nell'anno 1943 durante la Seconda Guerra Mondiale, ma i restauri del 1956-57 hanno restituito nella sua quasi integrità un monumento che è tra gli esempi migliori dell'architettura sepolcrale romana.



Veduta del mausoleo da "Le cento città d'Italia", novembre 1893

II. ANTIQUARIUM

Sono stati raccolti nel tempo all'interno del mausoleo alcuni reperti antichi e moderni ritrovati in diversi luoghi della città di Gaeta, che costituiscono un piccolo ma significativo *Antiquarium*, simbolo della ricchezza storica e culturale del territorio.



ANTIQUARIUM

Inside the Mausoleum were collected some archaeological artefacts found in various places of Gaeta, which constitute a small but significant "Antiquarium", symbol of the historical and cultural richness of this town.

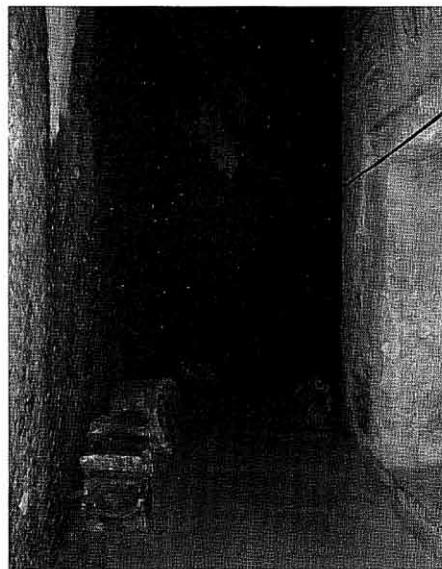


Immagine del corridoio anulare

CELLA SETTENTRIONALE

La cella settentrionale, prospiciente la porta d'ingresso, può essere stato l'ambiente predisposto ad accogliere le spoglie del console defunto. Questa cella appare diversa dalle altre per la sua struttura più complessa, caratterizzata da due archi di volta, e le sue dimensioni leggermente maggiori, ma risulta purtroppo anche l'ambiente più danneggiato dagli interventi subiti nel tempo. Alcuni danni fece la costruzione di una scala a chiocciola, di cui restano ancora segni alle pareti, inserita nel 1885 quando la Marina Militare collocò sulla sommità del mausoleo un semaforo, mentre è andata completamente perduta la copertura originaria.

Al suo interno campeggia oggi la copia di una statua di generale romano identificato dagli studiosi con Lucio Munazio Planco, il cui originale fu ritrovato nel 1925 nelle costruzioni del tempio di Ercole a Tivoli, ed oggi esposto a Roma nel Museo Nazionale Romano (sala VI, inv. 106513).



THE NORTHERN CELL

The northern cell, overlooking the mausoleum entrance, housed probably the deceased consul, although this is difficult to verify.

This cell is different from the others for its more complex structure characterized by two vault arcs, and it's slightly larger. It is unfortunately one of the most damaged parts of the tomb, because of the construction of a modern spiral staircase, whose signs are still visible on the walls, when in 1885 the Italian Navy installed on it a semaphore; the original coverage was lost at all. Within it stands today a copy of a Roman general statue, identified by many scholars with Lucius Munatius Plancus; the original was found in 1925 in the foundations of the temple of Hercules at Tivoli, and now is exhibited in Rome in the Museo Nazionale Romano (Room VI, inv. 106513).

CELLA ORIENTALE

Questo ambiente era destinato ad ospitare le spoglie di uno dei familiari di Lucio Munazio Planco, probabilmente di uno dei fratelli o del primo figlio (forse Lucio Munazio Planco, che fu console nel 13 d.C.), ma poco si può dire poiché non sono certe le notizie sulla sua famiglia e



Cella orientale

discendenza. Dubbia è, infatti, anche l'esistenza di due figlie, a cui è ugualmente difficile pensare per una sepoltura in questa tomba, ancora meno per una di esse, Plancina, nota in quanto fu coinvolta nelle accuse per l'uccisione di Germanico (grande generale romano, nipote di Augusto e probabilmente destinato a succedergli), e si suicidò alla morte del marito Calpurnio Pisone nel 33 d.C.

Oggi ospita sette capitelli di diverso stile architettonico e varia datazione storica, ritrovati presso il Municipio di Gaeta.



Capitelli corinzieggianti (I sec. d.C.)

EASTERN CELL

This environment probably housed the remains of a member of L. Munatius Plancus family, perhaps one of his brothers or his first child (maybe Lucius Munatius Plancus, consul in 13 A.D.). It's difficult to think about a destination for the Plancus' daughters, above all for one of them, Plancina, involved in the murder of Germanicus (great general and grandson of Augustus).

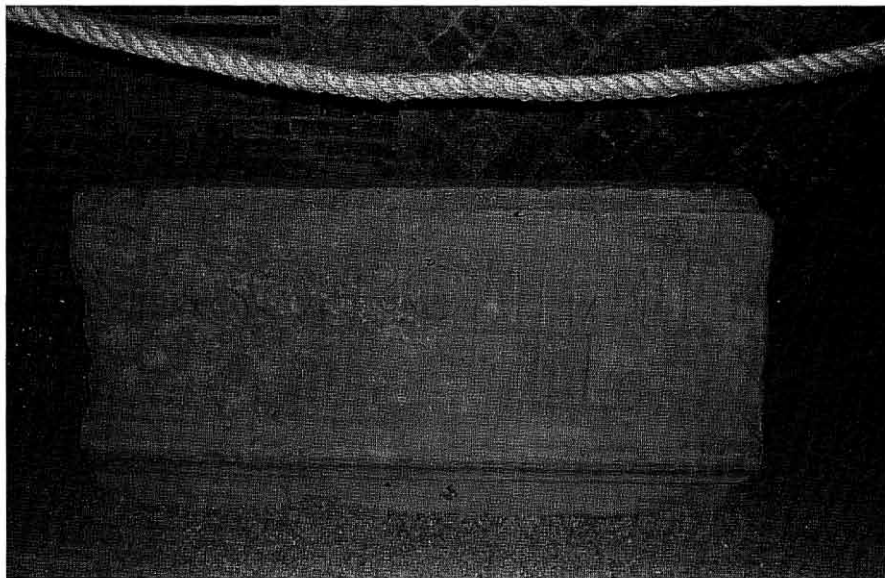
Here are now conserved seven different capitals, characterized by different architectural style and chronology, coming from the place where is situated today the Town Hall of Gaeta.



CELLA MERIDIONALE

Anche questa cella doveva essere destinata ad ospitare le spoglie di uno dei familiari di Planco, e contiene alcuni reperti di notevole interesse. Sono presenti due elementi epigrafici, il primo

dei quali di età romana presenta un'iscrizione "VXOR PONTIA LF /FILIA"; fu ritrovato nel 1940 durante la demolizione di un'abitazione in via Docibile.



Epigrafe di età romana

THE SOUTHERN CELL

This cell housed probably the remains of another Plancus relative, and contains two epigraphic fragments of considerable interest, found in the Medieval part of Gaeta. The first ("VXOR PONTIA LF / FILIA") is Roman, and it was found in 1940 during the demolition of a house in Via Docibile; the second is rather later (X cen. A.D., perhaps) and contains these words: "OM[NE]S QUI PER HUNC // PONTEM TRANSITV // RI ESTIS ORATE PRO // IOH[ANNE]S [?] HOC OPVS PATRAVIT" ("You that will cross this bridge, pray for John who built this building").

On the opposite side, there are three fragments of Roman architectural decorations with triglyphs and metopes, that most likely belong to the Mausoleum of Lucius Sempronius Atratinus, whose remains are visible in another area of Gaeta.

Atratinus was born in 73 a.C. and was friend and colleague of Anthony, who followed in many battles and controversies. He was Prefect of his fleet from 38 to 34 B.C., and when Anthony was appointed Consul in 34, Atratinus became "Consul suffectus". At the end of the Anthony career, Atratinus, as Plancus, sided with Octavian, and then he was Proconsul in Africa (22-21 B.C.), where in 21 B.C. he obtained a triumph for having suppressed the *Mauri rebellion*.

He died in 20 a.C.

La seconda iscrizione, invece, è fuori dal contesto dei vicini reperti poiché di età medievale (dai caratteri dell'ignoto ed inesperto epigrafista potrebbe appartenere al X sec. d.C.), e fu rinvenuta accanto alla porta *Domnica* (piazza Cavallo) della città di Gaeta.

Il testo inscritto con le aggiunte è il seguente:

“OM[NE]S QUI PER HUNC
PONTEM TRANSIV-
RI ESTIS ORATE PRO
IOH[ANNE]S [?] HOC OPVS
PATRA-VIT”

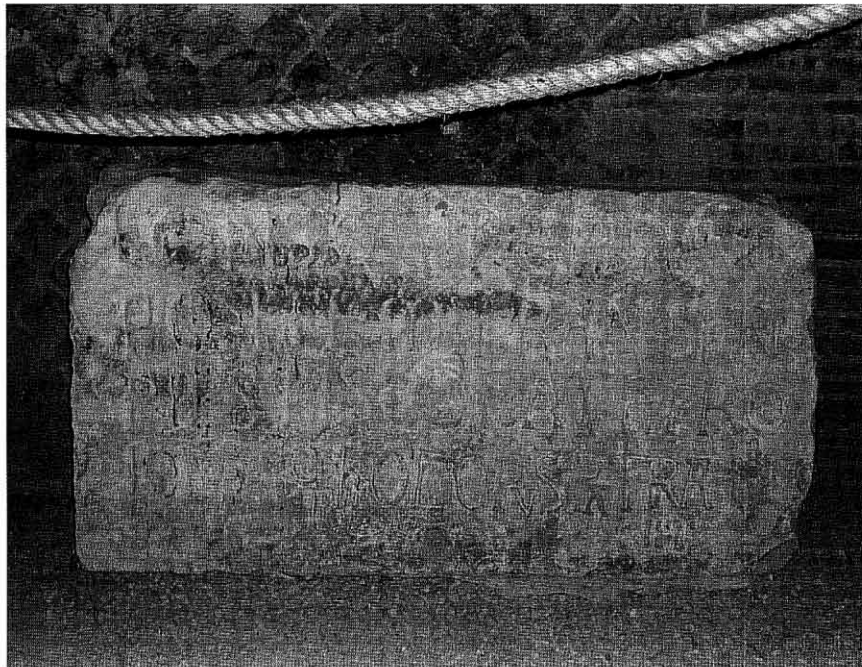
(“Voi tutti che attraverserete questo ponte, pregate per Giovanni [che] ha eseguito quest'opera”).

Essa tratta quindi della costruzione di un ponte e fa riferimento a Giovanni, ma non può collegarsi a colui che fu ipato di Gaeta dall'877 al 933 e assunse dal 915 il titolo di “patrizio imperiale”; in altre iscrizioni

presenti a Gaeta questi è sempre indicato con il titolo ricevuto.

Nella serie dei duchi di Gaeta della

dinastia dei Docibile il nome Giovanni si ripete fino al 1032 ma sempre il titolo precede il nome.



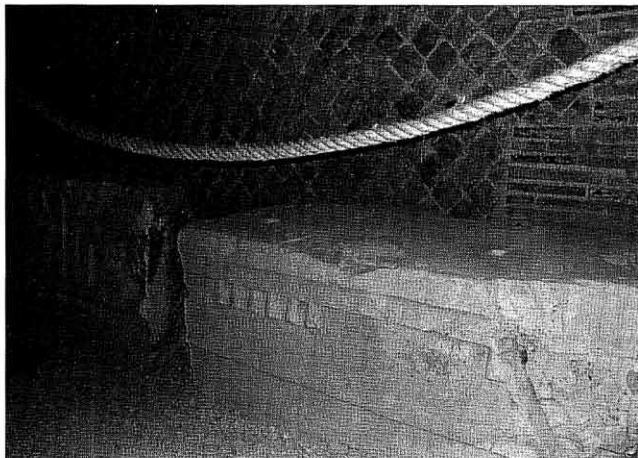
Epigrafe di età medievale

Sulla parete opposta alle iscrizioni, sono presenti invece tre frammenti di decorazione architettonica di età romana, di cui due presentano triglifi e metope e appartengono con grande probabilità al mausoleo di Lucio Sempronio Atratino, i cui resti sono visibili in un'altra zona della città di Gaeta, sul colle che ne ha preso da tempo il nome.

Lucio Sempronio Atratino fu prefetto della flotta di Antonio dal 38 al 34 a.C., e quando quest'ultimo fu nominato console nel 34, elevò Atratino a console suffecto.

Nel momento in cui Antonio perse il potere, Atratino, come Planco, passò dalla parte di Ottaviano, e ricoprì la carica di proconsole in Africa (22-21 a.C.), dove nel 21 a. C. ottenne in trionfo per aver affrontato con successo la ribellione dei Mauri.

Morì intorno al 20 a.C.



Blocchi di marmo con triglifi e metope a rilievo, probabilmente appartenenti alla decorazione del mausoleo di Lucio Sempronio Atratino

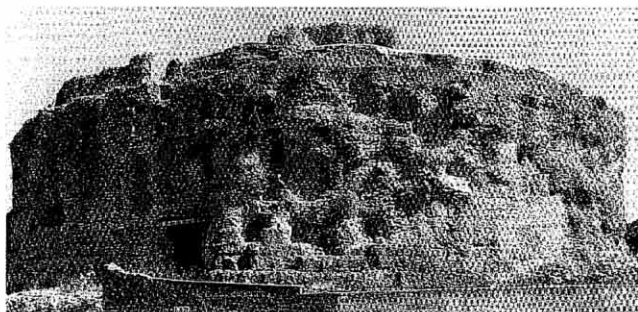
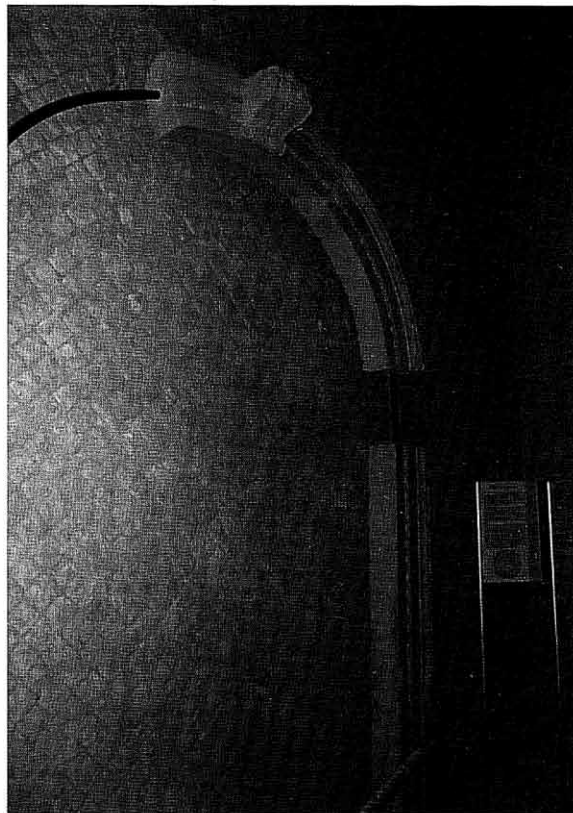


immagine del mausoleo di L. Sempronio Atratino.

CELLA OCCIDENTALE

In quest'ultimo ambiente, anch'esso probabilmente destinato come gli altri ad ospitare le spoglie di uno dei familiari di Planco, è possibile notare i resti del muro che in fondo alla cella chiudeva parzialmente la nicchia mortuaria in cui erano collocate le spoglie del defunto.

L'*Antiquarium* è qui caratterizzato dalla presenza di tre vaschette di varie epoche ritrovate presso piazza Trieste, di cui una di stile piuttosto semplice e decorata esternamente con sole baccellature, mentre le altre presentano rilievi figurati. Sono presenti, inoltre, un concio o chiave di arco con il giglio borbonico ed un grande arco di portale ricomposto di vari frammenti, databili agli inizi del XIX sec. ed entrambi ritrovati nella parte medievale della città presso il Duomo.



Arco di portale (inizi XIX sec.)

THE WESTERN CELL

In this latter environment you can see the remains of a wall that partially closed the burial niche in which were situated the remains of the deceased. The *Antiquarium* is here characterized by the presence of three little basins of different ages, one rather simple and others decorated with figurative reliefs. There are also a keystone with a Bourbon lily and a large portal frame reassembled by many fragments, dating to the early nineteenth century, both found in the Medieval area of Gaeta near the Cathedral.

III. LE RAFFIGURAZIONI DEL MAUSOLEO DI PLANCO NELLA STORIA

Il mausoleo di Lucio Munazio Planco ha sempre avuto, per la sua importanza storica e la sua posizione eminente, un forte legame con l'abitato di Gaeta, accompagnandone l'evoluzione nei secoli ed anche le sue raffigurazioni.



fig.1

Per la prima volta la grandiosa tomba appare nel Candelabro per il cero pasquale (1270 ca., Gaeta, Duomo), in particolare ne “La veduta di Gaeta nel riquadro XXIV della vita di S. Erasmo”, in cui il trasporto via mare da Formia a Gaeta della salma del Santo è dominato sulla destra da monte Orlando, su cui si staglia il mausoleo di Planco (fig.1).



fig.2

Verso il 1490 Giuliano da Sangallo (Firenze, 1445 - 1516) durante un viaggio a Napoli ha delineato il mausoleo con una possibile ricostruzione (fig.2), in cui appare sproportionata l'epigrafe ed errato il disegno di una cupola in muratura che sovrasta la copertura (Roma, Biblioteca Vaticana).

MAUSOLEUM representations and designs over The centuries

The Mausoleum of L. Munatius Plancus has always had, for its historical significance and its prominent location, an important link with the town of Gaeta over the centuries, and also with its representations.

For the first time it appears in 1270 ca., in one of the panels of the Medieval Candelabrum for the Easter Candle (pict.1, “The View of Gaeta in the XXIV panel of St. Erasmus life”, now in Gaeta's Cathedral), in which is described the transportation from Formia to Gaeta of St. Erasmus body, and in the background appears Monte Orlando and the Mausoleum on it.

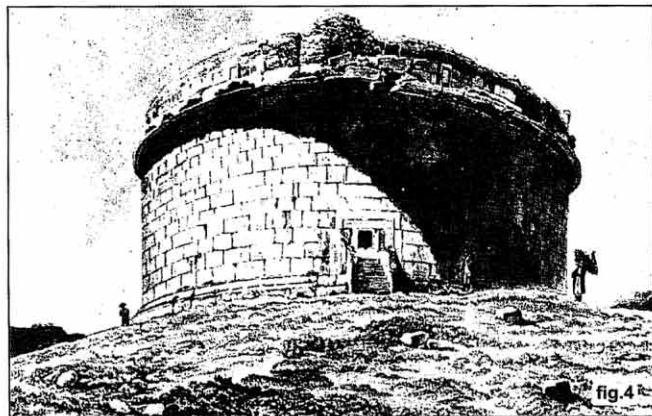
The Mausoleum appears then in a picture by Giuliano da Sangallo (Florence, 1445 - 1516), who during his journey to Naples in 1488-89 produced a wrong design of the Mausoleum's possible original structure (pict.2, now in Rome, Biblioteca Vaticana).

Afterwards the Mausoleum appears in a design by Francisco de Hollanda (Lisbon, 1517-1584), painter and miniaturist who described very well Gaeta from the coast (pict.3, “Perspective view of Gaeta”, 1540, now in Madrid, Escorial). Above the Mausoleum he wrote “Torre d'Orlando” (Orlando's Tower), as the tomb was called from the Medieval age when many important monuments were entitled to the hero “Roland/Orland”, protagonist of the famous “Chanson de Roland”.

In 1789 the painter C. Labruzzi (Roma, 1756-1826) made two designs during his journey from Rome to Brindisi on the ancient “Via Appia”, respectively for the Mausoleum of L. M. Plancus



Del 1540 è il disegno di Francisco de Hollanda (Lisbona, 1517-1584), pittore e miniaturista a cui si deve la prima immagine di Gaeta vista dalla costa oltre la torre di Mola (fig.3, Madrid, Biblioteca Escorial). Al di sopra della raffigurazione appare l'indicazione "Torre d'Orlando", che darà la denominazione per il promontorio di Gaeta (monte Orlando). In età angioina, in concomitanza con la diffusione del genere epico della "Chanson de geste" e della fortuna che ebbe il ciclo della "Chanson de Roland", si diffuse l'uso di denominare i monumenti che si ergevano sui rilievi agli eroi protagonisti di tali vicende, e così fu per il mausoleo di Gaeta.



Al 1789 risalgono, poi, due disegni famosissimi del C. Labruzzi (Roma 1748 – Perugia 1817) che, tra le raffigurazioni del suo viaggio da Roma a Brindisi alla ricerca dell'antico percorso della via Appia, inserì anche le raffigurazioni dei mausolei di Gaeta sui rispettivi rilievi (fig. 4 e 5): "Il mausoleo di Lucio Munazio Planco" e "Il mausoleo di Lucio Sempronio Atratinus" (Roma, Biblioteca Romana Sarti).

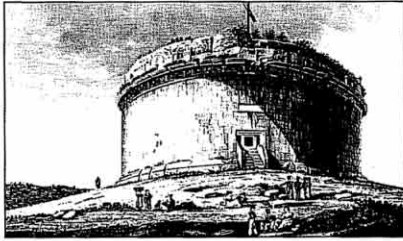


fig.6

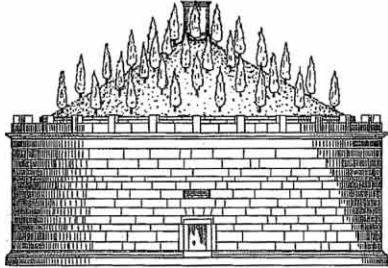


fig.7



fig.8

Mezzo secolo più tardi nella sua opera *Viaggio pittoresco da Roma a Napoli*, compiuto tra il 1836 e il 1839 L. Rossini (Ravenna 1790 - Roma 1875), immortalò nuovamente il mausoleo di Planco, in una delle sue raffigurazioni più famose, “Sepolcro di Lucio Munazio Planco”, 1839 (fig.6).

Al secolo scorso risalgono le più recenti ricostruzioni degli archeologi, secondo cui il monumento era sormontato da un tumulo di terra adornato da alberi, e culminante in una statua del personaggio o in un trofeo militare in tema con il fregio dorico, elemento appoggiato su un pilastro assiale che fu ritrovato durante l'ultimo restauro; questa ipotesi è proposta da R. Fellmann nel suo importante studio *Das Grab des Lucius Munatius Plancus bei Gaeta*, Basilea 1957 (fig.7). Meno probabile, invece, è la ricostruzione di I. Gismondi, esposta al Museo della Civiltà Romana, che mostra il mantello conico del tumulo rivestito di scaglie di cui nessuna fu ritrovata in sito (fig.8).

and L. S. Atratinus one (pict.4, “The Mausoleum of Lucius Munatius Plancus, and pict.5, “The Mausoleum of Lucius Sempronius Atratinus”, now in Rome, Biblioteca Romana Sarti).

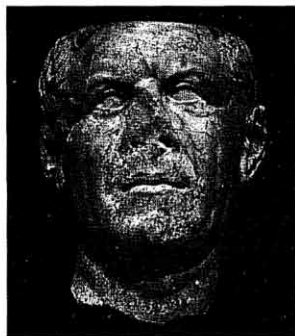
In 1839 L. Rossini in the same kind of journey designed the Mausoleum of Plancus in his work *Viaggio pittoresco da Roma a Napoli* (pict.6, “Tomb of Lucius Munatius Plancus, 1839).

In the XX century some archaeologists tried to reconstruct the original form and structure of the Plancus Mausoleum; the most probable hypothesis is by R. Fellmann, *Das Grab des Lucius Munatius Plancus bei Gaeta*, Basel 1957 (pict.7). Less probable is the reconstruction by I. Gismondi now at Roman Civilization Museum (pict. 8).

IV. LA BIOGRAFIA DI LUCIO MUNAZIO PLANCO

Lucio Munazio Planco fu un personaggio assai importante degli ultimi anni dell'età repubblicana romana, poiché intervenne in vicende e lotte sociali e politiche che trasformarono la storia di Roma alla fine del I sec. a.C. Numerose notizie sulla sua vita e la sua condotta civile e militare sono tramandate da importanti autori latini, che talora esaltano, talora gettano un'ombra sulla carriera politica e militare del console che attraversò indenne la guerra civile al fianco di Cesare, e anche le vicende che seguirono l'assassinio del grande condottiero nel 44 a.C. e l'avvento di Ottaviano, accanto al quale Planco si schierò negli ultimi anni della sua vita. Nato a Tivoli (anche se alcuni studiosi propongono un'origine da Atina) tra il 90 e l'85 a.C., da una ricca famiglia dell'ordine equestre, fu probabilmente giovane allievo di Cicerone tanto da essere definito da Svetonio "discepolo"

del grande oratore, e da essere destinatario del X libro delle *Epistulae ad familiares* che Cicerone scrisse nel 44 a.C. Iniziò il *cursus honorum* con la carica di questore e edile, ma passò poi alla carriera militare, e fu legato di Cesare nell'occupazione della Gallia Belgica nel 54 a.C. Fu partigiano di Cesare durante la guerra civile (compare, infatti, come monetario di Cesare in conii del 46/45 a.C.), e da



Ritratto presunto di L. Munazio Planco
(Museo Nazionale Romano)

LUCIUS MUNATIUS PLANCUS BIOGRAPHY

Lucius Munatius Plancus was a very important historical figure, since he participated in relevant political struggles that transformed Roman society at the end of the I century B.C. Numerous evidences about his life and his career are reported by many Latin authors, sometimes casting a shadow over his conduct.

Born in Tivoli (or in Atina) between 90 and 85 B.C. from a wealthy family of the equestrian order, was probably a student of Cicero: so he's defined by Suetonius, and he's the recipient of the X book of the *Epistulae ad familiares* written by Cicero in 44 B.C. His "cursus honorum" began with the office of Quaestor but later he dedicated to the military career, supporting Caesar in 54 B.C. in the conquest of "Gallia Belgica", and being his partisan during the Civil War. When in 46 Caesar was appointed Dictator, he elected Plancus Prefect of Rome in 45 B.C.: this event is commemorated by a gold coin, showing the Victory and two inscriptions, "C CAES DIC TER" ("C. Caesar Dictator for the third time") and "L. PLANC PRAEF VRB" ("L. Plancus Prefect of the City").

In 44/43 Plancus was Governor of Caesar in "Gallia Comata" (part of Transalpine Gaul) and he founded the colony of *Raurica*, Augst near

questi fu nominato nel 45 prefetto dell'Urbe. L'evento è ricordato dal conio di un aureo che riporta sul dritto la Vittoria drappeggiata con la scritta "C CAES DIC TER" ("C. CAESAR DICTATOR TERTIO", "C. Cesare Dittatore per la terza volta) e sul verso l'immagine di una brocca sacrificale con la scritta "L. PLANC PRAEF VRB" ("L. PLANCUS PRAEFECTUS URBI", "L. Planco Prefetto dell'Urbe).

Nel 44 a.C. fu nominato da Cesare governatore della Gallia Comata appena conquistata (parte della Gallia Transalpina) e fondatore della colonia di *Raurica*, odierna Basilea.

Al 43, subito dopo la morte di Cesare, risale la sconfitta che Planco inflisse alla popolazione dei Reti, grazie a cui ottenne la prima acclamazione imperatoria per il successo militare ottenuto, e la fondazione di un'altra importante colonia, *Lugdunum*, Lione. Fu poi console nel 42 a.C., e protagonista delle lotte interne con Lepido, Antonio e Ottaviano: inizialmente si schierò al fianco di Antonio, per il quale combatté contro i Parti nel 36 a.C., e successivamente nel 35 a.C. fu governatore della Siria; a questa fase di esperienze in Asia risale un altro trionfo



militare e la seconda acclamazione imperatoria. Rimasto accanto ad Antonio nell'alleanza con Cleopatra, al crescere della potenza di Ottaviano passò al partito di quest'ultimo, e nei primi anni del suo governo si occupò di ricostruire il tempio di Saturno a Roma (32 a.C. circa), grazie al bottino delle campagne orientali. Infine, fu proprio Lucio Munazio Planco nel 27 a.C. a proporre in senato il conferimento ad Ottaviano del titolo di "Augusto" con cui poi furono identificati tutti gli imperatori di Roma. Ricoperse la censura nel 22 a.C., anno in cui comincia probabilmente la costruzione del mausoleo. Morì nei primi anni dell'era cristiana.

Basel. In 43 B.C. he obtained the first triumph for the military success against the Raeti, and he founded another important colony, *Lugdunum*, Lyon. He was Consul in 42 B.C., then he fought against the Parthians, Asian ancient people, and in 35 B.C. he was Governor of Syria, obtaining another military triumph.

Although Plancus was an Anthony's partisan, with the increasing power of Octavian he sided in his favour, and reconstructed the temple of Saturn in Rome (32 B.C.) thanks to the spoils of Asian wars. In 27 B.C. he proposed in the Senate the title of "Augustus" for Octavian, the first Roman Emperor.

V. L'EPIGRAFE DEDICATORIA

L'epigrafe dedicatoria che sovrasta l'accesso al mausoleo riassume gli eventi più importanti della vita e della carriera di Planco, in modo da lasciare ai posteri una testimonianza inesorabile della sua carriera e personalità. Tipico "elogium" funebre della cultura romana, fu commissionato dallo stesso console che inserì le cariche che hanno visto crescere e affermare la propria potenza sociale e politica, oltre che militare, l'ultima delle quali in ordine di tempo fu quella di censore nel 22 a.C. che indica il termine dopo il quale fu redatta l'iscrizione e quindi iniziò la costruzione del monumento.

Come si può leggere, egli indicò in primo luogo la propria genealogia, e subito le cariche di console, censore e le due acclamazioni imperatorie, frutto delle importanti vittorie militari. Segue poi la notizia della prestigiosa parteci-

pazione al collegio dei "Settemviri Epuloni", magistrati che avevano il compito di allestire sontuosi banchetti per gli Dei in occasione di pubbliche feste o calamità, e l'importante vittoria su Reti, popolazione pre-romana stanziata nelle Alpi centro-orientali, tra Tirolo e Ticino. Di seguito è riportata la ricostruzione del tempio di Saturno, avvenuta nel 32 a.C. grazie al bottino delle guerre in Oriente, e la spartizione in favore dei veterani delle terre nel Beneventano in seguito alla battaglia di Filippi, che nel 42 a.C. oppose il secondo triumvirato, composto da Ottaviano, Antonio e Lepido, alle forze (dette repubblicane) dei cesaricidi Bruto e Cassio.

L'iscrizione si conclude con l'importante notizia delle fondazioni di *Raurica*, attorno al 44 a.C., in un'area occupata da una locale tribù gallica, i Raurici, e che oggi corrisponde ad una

THE EPIGRAPH

The dedicatory inscription, dominating the access to the Mausoleum, summarizes the most important events in the Plancus life and career. It's a typical Roman funeral "elogium", commissioned by the Consul to show the most important offices which affirmed his power until the Censorship in 22 B.C., indicating so the term after which the inscription was written and the tomb was built.

First there is the Plancus genealogy, and then the offices of Consul and Censor, and the two military triumphs as 'Imperator', according to an important Roman tradition. Then the inscription remembers that Plancus was member of the prestigious College of "Settemviri Epuloni", officers who prepared sumptuous feasts for Gods during public holidays or disasters; and that he triumphed over the Raeti, a pre-Roman population situated in the eastern Alps (between Switzerland and Italy). Other notices are about the reconstruction of the temple of Saturn in 32 B.C., thanks to the spoils of Asian wars, and the division of land in favour of Veterans in Benevento's region, after the battle of Philippi in 42 B.C. between the second triumvirate of Octavian, Anthony and Lepidus, and the forces of Brutus and Cassius, murderers of Caesar. Finally is remembered the foundation of two colonies, *Raurica* in 44 B.C., in an area occupied by a local Gallic tribe, and now corresponds to a small town, Augst, about 20 km far from Basel;

cittadina, Augst, a circa 20 km da Basilea. Si conosce per questa colonia l'appellativo di *Colonia Munatia Triumphalis* al momento della fondazione, mentre più tardi le fu attribuito l'epiteto di *Augusta*, forse dopo una distruzione ed una rifondazione.

La seconda delle colonie fu *Lugdunum*, odierna Lione, fondata nel 43 sull'attuale collina di Fourvière (*Forum Vetus*), forse luogo di un precedente accampamento militare che era servito alla spedizione gallica di Cesare. Secondo le fonti il Senato attribuì a Planco e Lepido, rispettivamente governatori della Gallia Comata e Narbonese, l'incarico di fondare una colonia (forse per i cittadini romani che erano stati scacciati da Vienne, *Colonia Julia Viennensis*, dagli Allobrogi, bellicosa tribù celtica), ma poiché Lepido tornò in Italia per negoziare il triumvirato, Plancò fondò da solo la città con l'appellativo di *Colonia Copia Felix Munatia*. Tale denominazione non ebbe però fortuna, tanto che la città rimase nota con il nome di *Lugdunum*,

latinizzazione dell'autoctono "*Lugodunum*", di etimologia dubbia, forse facente riferimento a "Lug", maggiore divinità dei Galli. In occasione della fondazione Planco fece coniare una moneta in bronzo, e poco dopo Antonio (nel 42 a.C.) una serie di emissioni d'argento.

and *Lugdunum*, Lyon, founded in 43 B.C. on the hill of modern "Fourvière" (*Forum Vetus*), and whose name probably means "fortress of the god Lug", the greatest god in the Gauls religion; this event was commemorated by some coins.



Lucius · MVNATIVS · Lucii · Filius · Lucii · Nepos · Lucii · PRONepos
 PLANCVS · CoNsul · CENSor · IMPerator · ITERum · VII VIR
 EPVLONum · TRIVMPhator · EX · RAETIS · AEDEM · SATVRNI
 FECIT · DE · MANIBIS · AGROS · DIVISIT · IN · ITALIA
 BENEVENTI · IN · GALLIA · COLONIAS · DEDVXIT
 LVGDVNVM · ET · RAURICAM

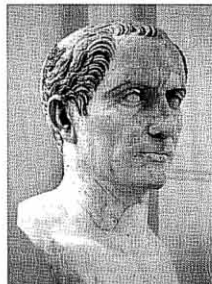
"Lucio Munazio Planco, figlio di Lucio, nipote di Lucio, pronipote di Lucio, console, censore, due volte imperatore, membro del collegio dei Settemviri Epuloni, trionfatore sui Reti, ricostruì il tempio di Saturno con le spoglie di guerra, divise le terre in Italia presso Benevento, fondò in Gallia le colonie di *Lugdunum* e *Raurica*"

"Lucius Munatius Plancus, son of Lucius, grandson of Lucius, and great-grandson of Lucius, consul, censor, twice victorious general (imperator), member of the priestly college of the "Septemviri Epulones", he triumphed over the Raeti, built the Temple of Saturn from the spoils of war, and divided lands in Italy at Beneventum. In Gaul he founded the colonies of *Lugdunum* and *Raurica*"

VI. LUCIO MUNAZIO PLANCO NELLA LETTERATURA LATINA

Come è possibile comprendere dalla biografia di Lucio Munazio Planco, la sua carriera attraversò momenti difficili della storia romana, che determinarono la fine della res publica e l'inizio dell'età imperiale. Risulta, perciò, interessante riprodurre alcune citazioni antiche a riguardo, che mostrano tratti della personalità di Planco e del giudizio che ebbero di lui gli antichi scrittori.

Le prime testimonianze elogiano le sue capacità militari per le vittorie e i risultati raggiunti in Gallia e durante la



Busto di
Giulio Cesare

guerra civile al fianco di Cesare. È proprio quest'ultimo, sia nel *De bello gallico* che nel *De bello civili*, a descriverlo impegnato in diverse spedizioni e in grado di fronteggiare situazioni difficili. Ad esempio (*De bello civili* I 40, 5-6):

"Informato del suo arrivo [di Afranio, legato di Pompeo] Lucio Planco, che aveva il comando delle legioni, costretto dalla situazione occupa un'altura, dispone le truppe su due opposti fronti per evitare di essere circondato dalla cavalleria. Così, pur scontrandosi con forze numericamente superiori, sostiene gli impetuosi assalti".

Dopo la morte di Cesare nel 44 a.C., Planco sopravvisse agli sconvolgimenti sociali che opposero fazioni diverse, fino ad intervenire nel duello tra Antonio ed Ottaviano, prima al fianco dell'uno e poi dell'altro. A questa fase risale la corrispondenza destinatagli da Cicerone, il X libro delle *Epistulae ad familiares* in cui, sulla base della antica

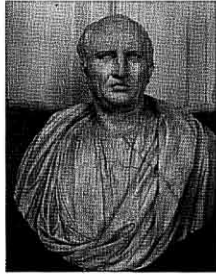
LUCIUS MUNATIUS PLANCUS IN LATIN LITERATURE

How we can understand from the biography of L. Munatius Plancus, his career and his life went through difficult periods in Roman history which caused the end of the 'res publica' and the beginning of the Imperial age. So it is interesting to read some of the ancient Latin sources that can show the personality of Plancus and what ancient writers thought about him.

The first evidence describes the military capabilities of Plancus: Caesar himself remembered Plancus in his works, both in the *De Bello Gallico* and in *De Bello Civili*, above all for his attitude to solve difficult situations. For example:

"Informed about the arrival of Afranius [Pompey's legate], Plancus, who was the commander of the legions, despite he commanded forces numerically inferiors, repulsed the enemy's attack".

Plancus survived at the social struggles after Caesar's death, intervening in the duel between Anthony and Octavian, first supporting the former and the then latter. This period is described in the correspondence between Plancus and Cicero, collected in the X book of Cicero's *Epistulae ad Familiares* written in 44 B.C. Cicero, thanks to the ancient friendship with Plancus' family, tried to put Plancus against Anthony, great Cicero's enemy. For example: *"What leads me to warn you to vote yourself to the*



Busto di Cicerone

amicizia che lo legava alla famiglia di Planco, l'abile retore incita il futuro console ad opporsi ad Antonio. In questo ricco carteggio, che contiene oltre venti missive tra le lettere del retore e le risposte di Planco, Cicerone mostra quanto dovesse ritenere importante mantenere buoni rapporti con Planco, sia per la difficoltà della propria posizione sia per la capacità di Planco di mantenere una posizione di rilievo in un momento così delicato. Ad esempio (*Epistulae ad familiares* X, 1,1-2):
"Sono profondamente preoccupato non per la mia vita [...], ma è la patria a rendermi ansioso, e soprattutto l'attesa del tuo consolato, caro Planco, sperando di riuscire a respirare fino a che arrivi quel giorno. [...] Ciò che mi spinge ad

ammonirti ed esortarti a votare alla repubblica ogni tuo sforzo è l'affetto che, iniziato quando eri fanciullo, non solo ho conservato ma accresciuto".

E ancora (X, 3, 3):

"Certamente sai che c'è stato un tempo in cui ti si riteneva troppo disponibile ad adattarti alle circostanze [...]Ma ora è diverso, ogni scelta dipende esclusivamente dal tuo giudizio ed esso è libero".

E Planco risponde, spesso con grande deferenza, anche se sappiamo dalla storia che non seguirà i consigli di Cicerone, schierandosi con Antonio, nemico del retore. Ad esempio (*Epistulae ad familiares* X, 4, 1-2):

"Non potrei trascurare un dovere nei tuoi confronti, senza sentire tale omissione come colpa gravissima per l'amicizia di mio padre, la deferenza che ti ho portato sin da fanciullo [...]Per questo non solo sento ogni tuo consiglio traboccante di saggezza [...] ma se le mie opinioni differissero dalle tue, basterebbe un tuo ammonimento a farmi desistere".

Planco è descritto dalle fonti anche come uomo di lettere, scrittore abile e

Republic is my affection that started when you were a child, and I have not only kept but increased [...]. You know that there was a time when you seemed too ready to adapt to circumstances, but now is different: every choice depends solely on your opinion and it's free".

And Plancus answered very respectfully, even if we know that he did not follow the Cicero advice to oppose to Anthony.

Plancus is described by sources also as a man of letters, an effective speaker, (Svetonius wrote: "*Munatius Plancus, disciple of Cicero, a distinguished orator*") and is dedicated to him one of the *Carmina* by the Latin poet Horace, which confirms also his political importance.

But is Velleius Paterculus, historian of the Augustan period, to address to Plancus harshest words for his conduct apparently aimed to support powerful winners. Paterculus described him as a man of "dubia fide", of "doubtful faith", even able to put to death a lot of enemies, relatives too:

"Munatius Plancus requested that his brother Protius Plancus was proscribed. So, the soldiers, following the triumphal chariot of Lepidus and Plancus, repeated this verse: 'on Germans [which also means brothers in Latin] not on the Gauls triumph the Consuls!'".

This immorality is described by Paterculus as a disease, a real sickness: on the events of 32 B.C., the last phase of the Civil War, when Plancus

oratore efficace, dote quest'ultima che può avere un legame con la formazione ciceroniana, e che sicuramente ha aiutato questo personaggio ad ottenere consensi durante un'età tormentata. A lui è dedicato anche uno dei "Carmina" del poeta latino Orazio (*Carmina*, I, VII, vv. 11ss.):

"Anche tu con saggezza, Planco, allontana/ la tristezza e col vino addolcisci / le angosce della vita, dovunque ti trovi:/ al campo sfolgorante d'insegne o a casa domani / fra le ombre di Tivoli."

Questo passo è stato ritenuto una testimonianza della provenienza di Planco da Tivoli, dove è stata ritrovata la statua che gli studiosi tendono ad identificare con un ritratto del console, e il cui calco è presente nella cella settentrionale del mausoleo. È da notare che coloro che ritengono che Planco sia originario invece di Atina, una località più in linea con una familiarità con Cicerone originario della vicina Arpino, ritengono il passo ambiguo per la citazione di una casa del console a Tivoli che potrebbe non essere quella paterna.

Ma è Velleio Patercolo, storico di età augustea, ad indirizzare a Planco parole durissime per una condotta così spregiudicatamente rivolta ad appoggiare potenti e vincitori: sin dalla prima citazione risulta descritto come un individuo dubia fide, "di dubbia fede". Ad esempio, riferendosi agli eventi del 43 a.C., così scrive lo storico (*Historiae* II, 63,3):

"Planco, per via di quella 'fides' così incerta, [...] trovando persino difficile essere d'accordo sulle proprie decisioni, prima era di supporto al console Decimo Bruto, suo collega, poi lo tradiva".

Questa incertezza sul posizionamento politico da assumere nella fase successiva alla morte di Cesare suggerì evidentemente a Planco un atteggiamento cauto, che dalla tradizione storiografica vicina a Patercolo fu inteso in termini gravemente squalificanti. Questo è evidente in un altro passo in cui Patercolo riporta la notizia che alla costituzione del primo triumvirato, i triumviri si vendicarono dei loro nemici mandandone a morte moltissimi (*Historiae* II, 67, 3-4):

"Antonio proscrisse lo zio Lucio Cesare e Lepi-

supported Octavian, he is described by Paterculus as a "morbo proditor," "a traitor for a pathology, a disease".

Finally, it is important to remember that was Plancus to propose in Senate the epithet of Augustus to Octavian, which symbolically closes his political career. Suetonius wrote:

"Later Octavian took the name of Gaius Caesar, and then the nickname of Augustus on the motion of Munatius Plancus [...] for its novelty and for its grandeur".



Busto di Augusto

trionfale di Lepido e Planco, fra le imprecazioni dei cittadini, ripetevano questo verso 'sui Germani [che in latino significa anche fratelli] non sui Galli, trionfano i due consoli' ”.

Questa immoralità viene infine descritta da Patercolo come una patologia: riguardo ai fatti del 32 a.C. , dunque all'ultima fase della guerra civile, al momento del decisivo passaggio di Planco alla parte di Ottaviano, egli viene descritto come “morbo proditor” “traditore per malattia” (*Historiae* II, 83, 1-2):

“Durante questi preparativi per la guerra

do il fratello Paolo, ed a Munazio Planco non mancò l'auto-revolezza per chiedere che suo fratello Prozio Planco venisse proscritto. Perciò, tra i loro motteggi, i soldati che avevano seguito il carro

Planco, non certo per la risoluzione di scegliere la causa giusta né tanto meno per devozione verso lo stato o nei confronti di Ottaviano [...] ma perché era patologicamente un traditore, nonostante fosse stato il più basso adulatore della regina [Cleopatra] [...], disertò dalla parte di Ottaviano”.

Infine, è bene citare la notizia del conferimento ad Ottaviano dell'epiteto di Augustus proposto in senato da Planco, come decano dei consolari, che chiude simbolicamente la sua carriera politica, rivestendo successivamente cariche di non grande importanza. Svetonio scrive (*Vita Divi Augusti* VII): “Più tardi egli (Ottaviano) prese il nome di Gaio Cesare e quindi il soprannome di Augusto: il primo in virtù del testamento del suo prozio, il secondo su mozione di Munazio Planco. Alcuni volevano addirittura, come se fosse anche lui fondatore della città, che lo si chiamasse Romolo, ma alla fine prevalse il soprannome di Augusto, sia per la sua novità, sia per la sua grandiosità.”





**Parco Regionale
Riviera di Ulisse**

Testi a cura della
dott.ssa Sabina Mitrano

Grafica e stampa



Aprile 2011
Proprietà letteraria riservata



Parco Regionale
Riviera di Ulisse

Via Annunziata, 21 - 04024 **GAETA** (LT) - Italy
Tel. +39 0771.743070 - Fax +39 0771.451415
www.parcorivieradiulisse.it